



**Euro-Latin American Parliamentary Assembly
Assemblée Parlementaire Euro-Latino Américaine
Asamblea Parlamentaria Euro-Latinoamericana
Assembleia Parlamentar Euro-Latino-Americana**



ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-LATINOAMERICANA

Commissione per gli affari politici, la sicurezza e i diritti umani

3.11.2011

PROVVISORIO

DOCUMENTO DI LAVORO

Partecipazione dei cittadini e democrazia in America latina e nell'Unione europea

Correlatore PE: **María Irigoyen Pérez (S&D)**

DT\882588IT.doc

Partecipazione dei cittadini e democrazia in America latina e nell'Unione europea

I - Introduzione

In questo inizio di XXI secolo i governi, le istituzioni rappresentative, i partiti politici e i movimenti associativi stanno perdendo parte del loro prestigio. In Europa, gli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale hanno provocato la perdita di posti di lavoro e aggravato le disuguaglianze sociali, segnatamente nei paesi del sud vittime della crisi, del debito elevato e della crescita ridotta. Anche in America latina la crisi ha raggiunto alcuni paesi.

Per la prima volta, le due sponde dell'Atlantico sperimentano contemporaneamente problemi politici, economici e sociali considerevoli. In Europa, l'integrazione è rallentata: i nazionalismi, ossia il metodo intergovernativo, hanno la meglio sulla solidarietà, metodo comunitario; l'euro è minacciato, la disoccupazione e l'incertezza sociale aumentano. In America latina, dove da 30 anni è in atto un processo di consolidamento democratico, persistono le disuguaglianze sociali. In entrambe le zone, i problemi esasperano molto cittadini, che manifestano una perdita di fiducia nelle istituzioni politiche che li rappresentano.

La crisi finanziaria ed economica internazionale, l'aumento delle disuguaglianze sociali, la corruzione, l'insicurezza, la violenza e la mancanza di risposte alle richieste della cittadinanza contribuiscono in modo decisivo a una disaffezione nei confronti della politica e al discredito dei politici. I cittadini europei e latinoamericani chiedono di migliorare il sistema democratico. Vi è un'insoddisfazione quanto alle modalità con cui oggi si esercita la democrazia. La democrazia deve migliorare per garantire ai cittadini le risorse necessarie per esercitare i loro diritti in quanto cittadini e per garantire il loro benessere. Negli ultimi anni, dalla crisi della Lehman Brothers, i cittadini chiedono di partecipare maggiormente alla gestione della cosa pubblica e, scontenti, manifestano il loro malessere rispetto alla politica attraverso organizzazioni alternative, manifestazioni e mobilitazioni per le strade.

Come stimolare la partecipazione dei cittadini alle attività politiche e recuperare l'interesse nella politica e la fiducia nei politici per migliorare il sistema democratico?

Per provare a rispondere a questa domanda, è opportuno soffermarsi su alcuni concetti.

1. Democrazia e cittadinanza

La democrazia può essere definita come il sistema in cui i cittadini decidono chi li governerà, attraverso elezioni libere, pluraliste e trasparenti, per un periodo determinato. Il potere si divide tra ramo esecutivo, ramo legislativo e ramo giudiziario; esistono poi altri organismi con competenze proprie, con equilibri e controlli tra essi finalizzati a garantire i diritti fondamentali dei cittadini: diritti civili, diritti politici e diritti sociali

La democrazia implica la supremazia del diritto. Ciononostante, essa non può limitarsi alla partecipazione elettorale: la democrazia dev'essere partecipativa e deve disporre di canali di partecipazione politica per migliorare la qualità democratica. Nella relazione del programma

delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) del 2004¹, si definisce la democrazia come la forma di organizzazione del potere che implica l'esistenza e il buon funzionamento dello Stato, che trova nel regime elettorale uno dei suoi elementi essenziali (senza per questo ridursi alle sole elezioni) e che implica l'esercizio di una cittadinanza integrale.

Il concetto di cittadinanza è inteso con un precetto di uguaglianza di base, associata all'appartenenza a una comunità che, in termini moderni, equivale ai diritti e agli obblighi che tutti gli individui hanno in virtù della loro appartenenza a uno Stato nazionale². Lo Stato dovrà avere, tra i suoi obiettivi, l'ampliamento dell'esercizio della cittadinanza.

Europa. Uno degli elementi fondamentali della democrazia dell'Unione europea è l'elezione diretta dei deputati al Parlamento europeo dal 1979. È stato poi il trattato di Maastricht (1992) a sancire la cittadinanza dell'UE. Queste disposizioni rafforzano la nascita della prima cittadinanza transnazionale, la cittadinanza europea, e rispondono ai desideri dei cittadini dell'UE che a poco a poco si sono allontanati dalla costruzione europea: questo è quanto è emerso dai risultati dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi nel 2005 sul trattato costituzionale e dalla ridotta partecipazione alle ultime elezioni del Parlamento europeo.

Le iniziative della Commissione finalizzate alla promozione della partecipazione sono andate in questa direzione, sia il *Piano D: Ampliare e approfondire la discussione sulla democrazia partecipativa a livello europeo* (2006) sia *l'Iniziativa dei cittadini europei* (2010), che dà ai cittadini dell'UE la possibilità di presentare proposte d'iniziativa legislativa su un tema concreto di loro interesse.

America latina.

Poco più di trent'anni fa solo tre paesi latinoamericani godevano di regimi democratici con processi elettorali liberi, pluralisti e trasparenti: Colombia, Costa Rica e Venezuela. Tra il 1978 e il 1988 si è poi assistito al più importante movimento di instaurazione costituzionale di regimi politici civili in America latina. La democrazia, in America latina, non si era mai estesa tanto e mai per un periodo tanto prolungato. Il periodo 1988-1998 è stato contrassegnato da notevoli progressi nel campo dei diritti. Infine, negli ultimi dieci anni, si sono consolidati progressi economici e sociali destinati a ridurre la povertà endemica e a promuovere misure di riduzione delle disuguaglianze sociali. A queste sfide se ne aggiungono di nuove come l'insicurezza, la violenza, il narcotraffico e la criminalità organizzata, come pure la nascita di altri poteri che tentano di indebolire i poteri e le funzioni dello Stato, limitando così la qualità della democrazia. Oggi, in America latina, la discussione non è (come in passato) incentrata sulla dicotomia tra democrazia o autoritarismo, tra democrazia formale e democrazia reale; si tratta piuttosto di migliorare la qualità della democrazia, di valutare come migliorare e ampliare la cittadinanza e di capire in che modo conciliare democrazia e sviluppo.

La mancanza di equilibrio tra i poteri dello Stato e l'esclusione sociale inficiano la legittimità e l'efficacia della democrazia. In un siffatto contesto, i cittadini iniziano a dubitare che la

¹ UNDP, "La Democracia en América Latina: Hacia una Democracia de Ciudadanos" ("La democrazia in America latina: verso una democrazia dei cittadini"), New-York, 2004, pag. 60.

² UNDP, *op. cit.*

democrazia sia il sistema migliore per organizzare la politica e che il suo funzionamento possa assicurare una progressiva espansione della cittadinanza.

Un sondaggio di gennaio 2011, realizzato nei diversi paesi latinoamericani, indica che la maggior parte dei cittadini sceglie la democrazia quale forma di governo preferenziale, giacché tutte le percentuali si attestano al di sopra dell'85% in tutti i paesi analizzati¹. Tuttavia, va operata una distinzione tra la preferenza per la democrazia come sistema politico e la soddisfazione rispetto al funzionamento delle sue istituzioni. I cittadini più soddisfatti del funzionamento della democrazia sono quelli di Costa Rica, Uruguay, Repubblica dominicana, Panama, Brasile ed Ecuador. Di contro, i meno soddisfatti sono i paraguayani, i peruviani, i salvadoregni e gli honduregni. È dunque palese l'esistenza di una delegittimazione significativa delle istituzioni politiche, e preoccupa che la sfiducia riguardi in maniera particolare i partiti politici, il potere legislativo e quello giudiziario.

La democrazia, la crescita con equità e la coesione sociale richiedono, quale condizione essenziale, il rafforzamento dello Stato, delle sue istituzioni democratiche e dei partiti politici. È responsabilità dello Stato generare le condizioni necessarie affinché le misure approvate risultino credibili ed efficaci e affinché contribuiscano al benessere dei cittadini.

2. Partecipazione dei cittadini e partiti politici

La partecipazione dei cittadini alla vita politica del loro paese è una *conditio sine qua non* per la sopravvivenza del sistema democratico. La partecipazione dei cittadini, oltre a legittimare il potere degli eletti attraverso il voto, migliora la qualità delle politiche pubbliche, favorisce la creazione di consensi sociali e migliora la legittimità delle decisioni inerenti alle politiche pubbliche. Essa, inoltre, crea nuovi canali di comunicazione tra rappresentanti e rappresentati nell'identificazione delle rivendicazioni sociali e nel monitoraggio delle decisioni adottate. La partecipazione dei cittadini favorisce il senso di appartenenza a una comunità politica nella misura in cui si prenda parte ai processi di definizione delle iniziative che riguardano i singoli; essa migliora inoltre la trasparenza e la responsabilità dei poteri politici, favorisce una migliore conoscenza della complessità del processo decisionale delle politiche pubbliche e arricchisce la formazione politica della popolazione, oltre a generare capitale sociale e relazionale rafforzando i processi di coesione sociale.

Inoltre, la partecipazione dei cittadini sembra essere un mezzo (perché migliora la qualità delle politiche pubbliche) e un fine (essendo causa e conseguenza di una maggiore e migliore organizzazione sociale e, pertanto, di una maggiore qualità democratica). L'obiettivo ultimo della partecipazione dei cittadini è il loro benessere. Secondo la relazione dell'UNDP, la cittadinanza rappresenta il processo e l'acquisizione individuale di questi diritti. È indiscutibile che la partecipazione dei cittadini alle democrazie contemporanee richieda la presenza di partiti politici e che la democrazia necessiti di elezioni periodiche per le quali i partiti sono indispensabili.

I partiti politici sono associazioni volontarie di persone che, a partire da valori o ideali comuni e da una diagnosi relativamente condivisa di ciò che accade nel presente e di quali sono le prospettive future, orientano le richieste dei cittadini e promuovono determinate politiche pubbliche. Per più di un secolo, i partiti politici hanno svolto un ruolo predominante

¹ Boletín PNUD/Instituto de Iberoamérica, gennaio 2011.

nelle società democratiche. Oggi, con il trionfo della globalizzazione e delle reti sociali, molti altri attori hanno iniziato a operare nelle società, entrando in competizione con gli stessi partiti politici.

Nell'**Unione europea** e anche in altre zone del mondo si assiste a una diminuzione della partecipazione politica dei cittadini. Questa tendenza, che interessa soprattutto i partiti politici, è dannosa per il sistema democratico moderno. Secondo Paul Whiteley¹, sono due le ragioni che spiegano tale fenomeno. In primo luogo, i partiti politici sono troppo collegati allo Stato, ed è difficile distinguere tra le funzioni rappresentative e quelle esecutive. I partiti si sono sottoposti a un quadro normativo che conferisce loro uno status quasi ufficiale come parte dello Stato. Man mano che la vita interna e persino le attività esterne dei partiti iniziano a essere regolamentate dalle leggi, i partiti stessi diventano agenzie di servizi pubblici. Di fatto, la loro autonomia e la loro capacità di rappresentare i cittadini risultano assai più limitate. Alla fine del XX secolo, i partiti in Europa potevano essere per lo più definiti come organizzazioni di governo o persino come imprese di servizio pubblico, mentre il ruolo dei loro rappresentanti era diventato più marginale e inefficace o era stato trasferito ad altre agenzie e movimenti e ai mezzi di comunicazione².

La seconda ragione del declino dei partiti politici è da ricondursi alla crescente importanza delle nuove forme di partecipazione politica emerse dai grandi cambiamenti sociali e tecnologici. Per esempio, in Europa, il tema della protezione dei consumatori ha un notevole effetto di mobilitazione quando molti cittadini decidono di partecipare al boicottaggio di talune merci per motivi politici o etici.

Se il cittadino dubita dell'efficacia politica dei partiti tradizionali in ragione di uno scollamento tra i loro programmi e le loro azioni, egli può aumentare l'astensionismo elettorale, il sostegno al partito antisistema, ai partiti minoritari con programmi assai diversi contrastanti ovvero ai movimenti populistici al sopraggiungere di problemi inerenti alla governance in generale. Questa situazione riguarda i partiti politici europei a livello nazionale e, paradossalmente, non tocca i partiti a livello europeo rappresentati nel Parlamento europeo, dove al momento non si riflettono i problemi sopra menzionati.

2.2. America latina

La natura e l'evoluzione dei sistemi di partito in **America latina** variano ampiamente a seconda delle diverse storie politiche dei paesi della regione. In alcuni di questi, i sistemi di partito sono ragionevolmente istituzionalizzati, mentre in altri l'organizzazione dei partiti rimane debole. Tuttavia, i partiti politici latinoamericani vivono una situazione paradossale: da attori fondamentali della terza ondata democratica, sono oggi diventati oggetto delle maggiori critiche sociali e del peggior logorio. I sondaggi (Latinobarómetro, 1995-2009) indicano che i maggiori livelli di sfiducia dei cittadini si osservano nei confronti della pubblica amministrazione e delle due istituzioni più importanti della democrazia rappresentativa: i partiti politici e i parlamenti.

¹ "Is the party over? The decline of party activism and membership across the democratic world" ("Finita la festa? Il declino dell'attivismo e della partecipazione di partito nel mondo democratico"), <http://ppq.sagepub.com/content/17/1/21>.

² Journal of European Public Policy, Routledge, gennaio 2010.

Nonostante la scarsa fiducia che ispirano i partiti politici che, talvolta, sono percepiti come mere "macchine elettorali", essi continuano a essere visti come istituzioni dotate di un elevato potere d'influenza sulle decisioni governative. Per i cittadini latinoamericani, le forze armate sono l'istituzione pubblica che gode di maggiore fiducia; ciò non toglie, tuttavia, che gli stessi cittadini continuano a ribadire la necessità di una sua estraneità alle decisioni del governo.

Come spiegare tale sfiducia nei confronti dei partiti politici? Tra le possibili spiegazioni vi è l'incapacità dei partiti politici, una volta insediati al governo, di ridurre le disuguaglianze sociali, di garantire la sicurezza pubblica e di onorare le promesse elettorali, come pure l'assenza di proposte concrete in termini di politiche pubbliche, la corruzione e il clientelismo. Purtroppo, l'immagine diffusa dei partiti politici è oggi collegata alla corruzione, al traffico di influenze e all'utilizzo dello Stato come fonte di accumulazione di ricchezza privata. Queste e altre ragioni, più o meno evidenti in alcuni paesi, possono spiegare le reticenze dei cittadini, che arrivano a percepire che l'azione politica individuale può (talvolta) non avere un impatto sull'efficacia politica. Il coinvolgimento o l'estraniamento personale dall'attività politica sono due aspetti fondamentali nella valutazione che i cittadini fanno della politica e dei politici.

3. Società civile e altre forme di partecipazione

Il concetto di società civile si riferisce alla decisione degli individui di partecipare collettivamente alle decisioni politiche che riguardano tutti i cittadini, i quali condividono obiettivi comuni e solidarietà al di fuori delle strutture governative in vista di un beneficio comune.

In termini generali, la **società civile** può essere definita come lo spazio in cui si esercita la rappresentazione individuale organizzata in gruppi (movimenti e individui, volontari e senza scopo di lucro) relativamente autonomi rispetto al governo e al mercato, che lavorano per migliorare la vita dei cittadini, per favorire la costruzione di valori collettivi e per creare associazioni e solidarietà che possano influenzare il destino della società attraverso forme di rappresentazione politica non tradizionali.

La Commissione, nel suo Libro bianco del 2001 sulla governance europea, afferma che "[L]a società civile svolge un ruolo importante, poiché esprime le preoccupazioni dei cittadini e fornisce servizi in risposta alle esigenze di tutti".

Pertanto, la società civile comprende anche le organizzazioni socio-professionali, i gruppi civili per i diritti umani, i sindacati, le ONG ecc.

La società civile organizzata interviene a volte in questioni che i partiti politici (da un lato) e i governi (dall'altro) considerano di loro esclusiva responsabilità: ciò, a volte, può generare una certa sovrapposizione. Tuttavia, i partiti politici e le organizzazioni della società civile presentano molti elementi complementari. La società civile organizzata spesso genera idee nuove, promuove la trasparenza di governo e la valutazione dei risultati della gestione governativa. Si tratta di iniziative che possono risultare utili per il sistema democratico.

L'attuale dibattito sulla società civile riguarda la sua funzione, che è quella di migliorare la rappresentazione dei cittadini e di favorire la costruzione di valori collettivi e di modalità in

cui i cittadini possano incidere sul destino della società mediante la partecipazione alla sfera pubblica, al di fuori delle forme tradizionali di rappresentazione politica o complementariamente alle stesse.

Dagli anni Novanta del secolo scorso, e in particolare dopo il trattato di Maastricht, si parla di deficit democratico dell'Unione europea. Preoccupate da questo problema, le istituzioni dell'UE hanno visto nella società civile uno dei rimedi per la crisi di legittimità che colpisce l'Unione. La partecipazione della società civile organizzata è diventata un principio fondamentale della governance europea, che si è concretizzato con l'istituzionalizzazione di procedure proprie e con un sostegno materiale all'organizzazione transnazionale della società civile. Il riconoscimento della società civile organizzata europea con istituzioni come la Commissione europea e il Comitato economico e sociale europeo (CESE) le ha conferito legittimità, l'ha dotata di uno status e l'ha resa destinataria di sovvenzioni.

La società civile, all'interno dell'**Unione europea**, è rappresentata dal CESE, l'Assemblea consultiva istituita dai trattati di Roma del 1957. Per le istituzioni europee, dar voce alla società civile equivale a una consultazione della stessa. In tal senso, sono stati introdotti "standard" democratici: pluralismo, trasparenza, rappresentatività e responsabilità delle associazioni coinvolte. Benché tutti gli interessi dei cittadini possano teoricamente essere rappresentati in seno alla "società civile organizzata", nella pratica le associazioni che rappresentano gli interessi pubblici tendono a essere privilegiate. Così, spesso oggi si utilizza l'espressione "parti interessate" ("stakeholder") per riferirsi alla società civile. Le parti interessate sono diventati partner privilegiati della Commissione sui temi della governance europea. A ogni modo, la partecipazione della società civile a livello locale, regionale o europeo è una scuola di democrazia che invita i cittadini alla partecipazione politica e che contribuisce alla formazione di un'identità europea.

In **America latina**, le organizzazioni della società civile o organizzazioni non governative hanno conosciuto uno sviluppo considerevole negli ultimi anni. Questo fatto è assai rilevante visto che una società civile robusta, dotata della capacità di generare alternative politiche e di monitorare l'operato del governo e dello Stato, può contribuire a consolidare e approfondire la democrazia e a pervenire a una società più giusta ed equa.

Attualmente, si osserva una tendenza che contrappone i partiti politici alle organizzazioni della società civile. Tuttavia, i partiti e le organizzazioni della società civile presentano molti elementi di complementarietà. La società civile organizzata spesso genera nuove idee e svolge un ruolo di rilievo perché promuove la trasparenza governativa e la valutazione dei risultati della gestione di governo. Una maggiore partecipazione dei cittadini attraverso la società civile non dev'essere vista come una competizione con i partiti politici. I ruoli della società civile organizzata e dei partiti politici restano infatti distinti: partecipazione dei cittadini per la società civile e rappresentazione per i partiti politici. Le forme di partecipazione dei cittadini attraverso la società civile organizzata possono rafforzare i legami tra rappresentanti e rappresentati. Così, una maggiore partecipazione può tradursi in una migliore rappresentazione. Partecipazione e rappresentazione, pertanto, non sembrano essere mutualmente esclusive bensì complementari.

Dagli anni Novanta, la società civile ha iniziato a organizzarsi tenendo conto dei suoi diversi interessi. Si sono così costituiti i primi consigli economici e sociali (CES), la cui definizione generale è la seguente: i consigli economici e sociali sono organi consultivi composti da

rappresentanti della società civile organizzata, principalmente organizzazioni imprenditoriali e sindacati, la cui finalità è quella di orientare le politiche pubbliche in campo socio-occupazionale e/o economico.

I CES presentano le seguenti caratteristiche comuni: sono organi istituzionalizzati consultivi di natura politica (in altre parole, non sono organi di carattere tecnico che emettono pareri imparziali); hanno una funzione consultiva specializzata in materie socio-occupazionali ed economiche; nella loro composizione, rappresentano la società civile organizzata; sono consessi permanenti per il dialogo sociale. (1)

Nel quadro dei diversi processi di integrazione regionale in America latina, ossia il Sistema d'integrazione dell'America centrale (SICA), la Comunità andina (CAN) e il Mercosur, sono stati istituiti diversi organismi regionali che riuniscono le società civile organizzata dei diversi paesi. In America centrale esiste, dal 1995, il comitato consultivo del SICA: il suo obiettivo è promuovere la partecipazione attiva della società civile nel quadro dell'integrazione regionale. Nel Mercosur, il forum consultivo economico e sociale, istituito nel 1994, promuove la partecipazione della società civile e la sua integrazione nel processo di costruzione del Mercosur, dando rilievo alla dimensione sociale del processo. In seno alla Comunità andina è stata poi intrapresa, nel 2006, la costituzione del consiglio economico e sociale della CAN, che dovrebbe riunire i due comitati esistenti: il comitato consultivo del lavoro e il comitato consultivo imprenditoriale, istituiti nel 1998.

4. Altre forme di partecipazione

In Europa, i cittadini sembrano essere alla ricerca di processi più diretti e non convenzionali di rappresentazione democratica come Internet (che può aprire spazi di discussione sui programmi politici e favorire la "democrazia elettronica"), le organizzazioni dei consumatori e le ONG, le manifestazioni pubbliche di protesta ecc.

Attualmente, i principali attori politici sono presenti on line. La rete ospita infatti sia le forme tradizionali di rappresentazione politica (come i partiti politici, i governi e gli organismi internazionali) sia i rappresentanti della società civile e le "reti". Non c'è dubbio che Internet possa essere un potente strumento di divulgazione di nuovi temi dell'agenda pubblica; la primavera araba ha dimostrato appieno quale può essere il suo ruolo. Il web, inoltre, può svolgere un ruolo centrale anche rispetto alla trasparenza, agevolando l'accesso del pubblico ai documenti ufficiali e contribuendo all'informazione dei cittadini. Anche in America latina i cittadini iniziano a essere meglio informati rispetto ai progressi tecnologici e, quindi, più critici. Sono così nate nuove forme di partecipazione di comunità storicamente emarginate come gli indigeni e gli afrodiscendenti, benché la loro rappresentazione politica sia ancora insufficiente. Il movimento dei "Senza terra" in Brasile, i produttori della foglia di coca in Bolivia e gli zapatisti in Messico hanno il merito di aver sottoposto al dibattito pubblico importanti problematiche sociali.

Come migliorare la partecipazione dei cittadini?

Nelle società occidentali, e in special modo in Europa, i cittadini manifestano un crescente disinteresse a partecipare ai partiti politici; persino l'astensionismo elettorale continua ad aumentare. Tuttavia, i cittadini europei si dicono a favore della democrazia quale miglior sistema politico, nonostante siano diventati più critici e meno disposti a impegnarsi politicamente al di fuori dei mezzi convenzionali.

L'insicurezza, la violenza, la povertà e le disuguaglianze provocano un sentimento di sfiducia dei cittadini nei confronti della magistratura, del potere esecutivo e di quello legislativo, che sono le fondamenta del sistema democratico. Una società che ha scarsa fiducia in chi la rappresenta è una società che finisce con l'essere svincolata dalla democrazia.

Secondo la relazione UNDP/OAS del 2010, le democrazie latinoamericane hanno bisogno di dare vita a nuove forme di partecipazione politica per arrestare la crisi della rappresentazione; devono inoltre potenziare l'organizzazione repubblicana dello Stato, ossia l'indipendenza dei poteri, il loro controllo reciproco e le sedi dove questi debbano dare conto del loro operato, incrementare il potere politico reale dello Stato (ammodernando le sue organizzazioni e fornendo loro efficaci risorse umane e finanziarie), e progredire contemporaneamente con politiche pubbliche efficaci in settori chiave della fiscalità, della coesione sociale e della sicurezza pubblica¹.

Che fare per ripristinare la fiducia dei cittadini nei valori democratici in Europa e in America latina?

Occorre intraprendere misure che incoraggino i cittadini a partecipare attivamente alla vita politica, attraverso qualunque mezzo: partiti politici, società civile, forme non convenzionali di partecipazione politica. I meccanismi di democrazia diretta come i referendum consentono ai cittadini di pronunciarsi direttamente sulle politiche pubbliche. Trattandosi di una procedura straordinaria, i referendum devono essere utilizzati in casi specifici.

Uno strumento di innovazione è il cosiddetto "bilancio partecipativo". Detto strumento è stato utilizzato per la prima volta a Porto Alegre (Brasile) nel 1989 e, oggi, è ancora utilizzato in oltre 15 000 comuni di tutti i continenti. Internet può quindi contribuire in maniera considerevole a una rivalorizzazione della politica. Oggi è altrettanto necessario un ammodernamento dei mezzi di comunicazione affinché possano fornire informazioni veritiere e verificate, con leggi che limitino i monopoli. Un altro strumento è l'attuazione di meccanismi permanenti che assicurino il controllo e la trasparenza della gestione pubblica, onde istituire un sistema solido di rendicontazione che propizi maggiori livelli di fiducia dei cittadini.

La fiscalità è un elemento fondamentale della redistribuzione. In America latina, dove oltre un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, le imposte rivestono un'importanza singolare. Da esse dipende infatti la possibilità che si onori l'impegno elettorale e che lo Stato raggiunga i suoi obiettivi. Purtroppo, in America latina, la fiscalità è ancora molto limitata. È dunque necessaria un'efficace politica fiscale.

Quanto all'amministrazione della giustizia risulta necessario, specialmente in America latina, che la giustizia arrivi rapidamente a tutti e che non vi sia impunità. Nell'UE, è necessario che un cittadino o un gruppo di cittadini abbiano la possibilità di adire la Corte di giustizia dell'Unione europea una volta esperite tutte le vie di ricorso in sede amministrativa o presso la Commissione.

Oggi, la democrazia non può più essere solamente rappresentativa (elettorale). Nel XXI secolo, essa dev'essere partecipativa. Queste due dimensioni possono coesistere o essere complementari. Nei paesi occidentali vi è essenzialmente una coesistenza: in altre parole, un

¹ "Nuestra Democracia" ("La nostra democrazia"), UNDP/OAS, 2010.

governo rappresentativo a livello nazionale coesiste con una democrazia partecipativa a livello locale. In America latina vi sono esperienze di complementarità (il bilancio partecipativo, per esempio): ciò vuol dire che i governi di democrazia rappresentativa accettano il trasferimento di prerogative decisionali che dipendono da loro al livello locale/regionale (democrazia partecipativa). In tale contesto, la democrazia ha ancora un futuro. Il suo concetto di base resterà immutato; potranno variare le sue modalità di applicazione.